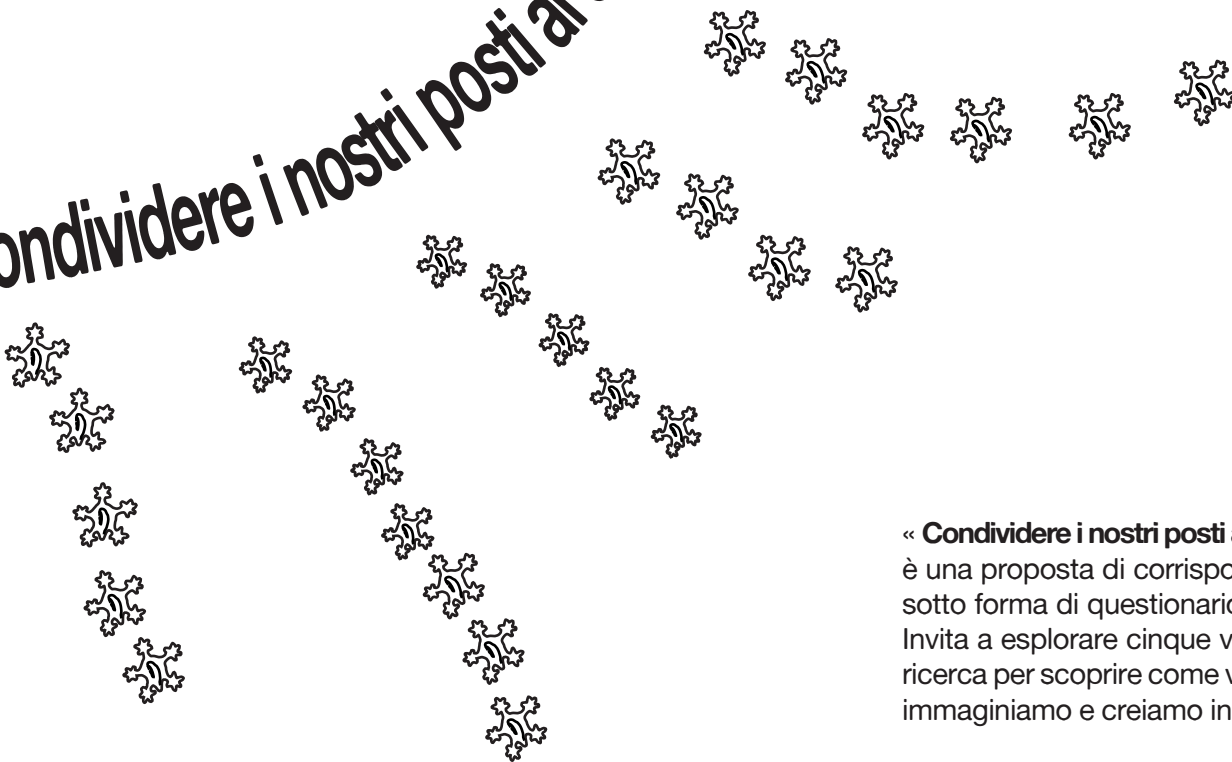


# Condividere i nostri posti al sole



## « Condividere i nostri posti al sole »

è una proposta di corrispondenza sotto forma di questionario.

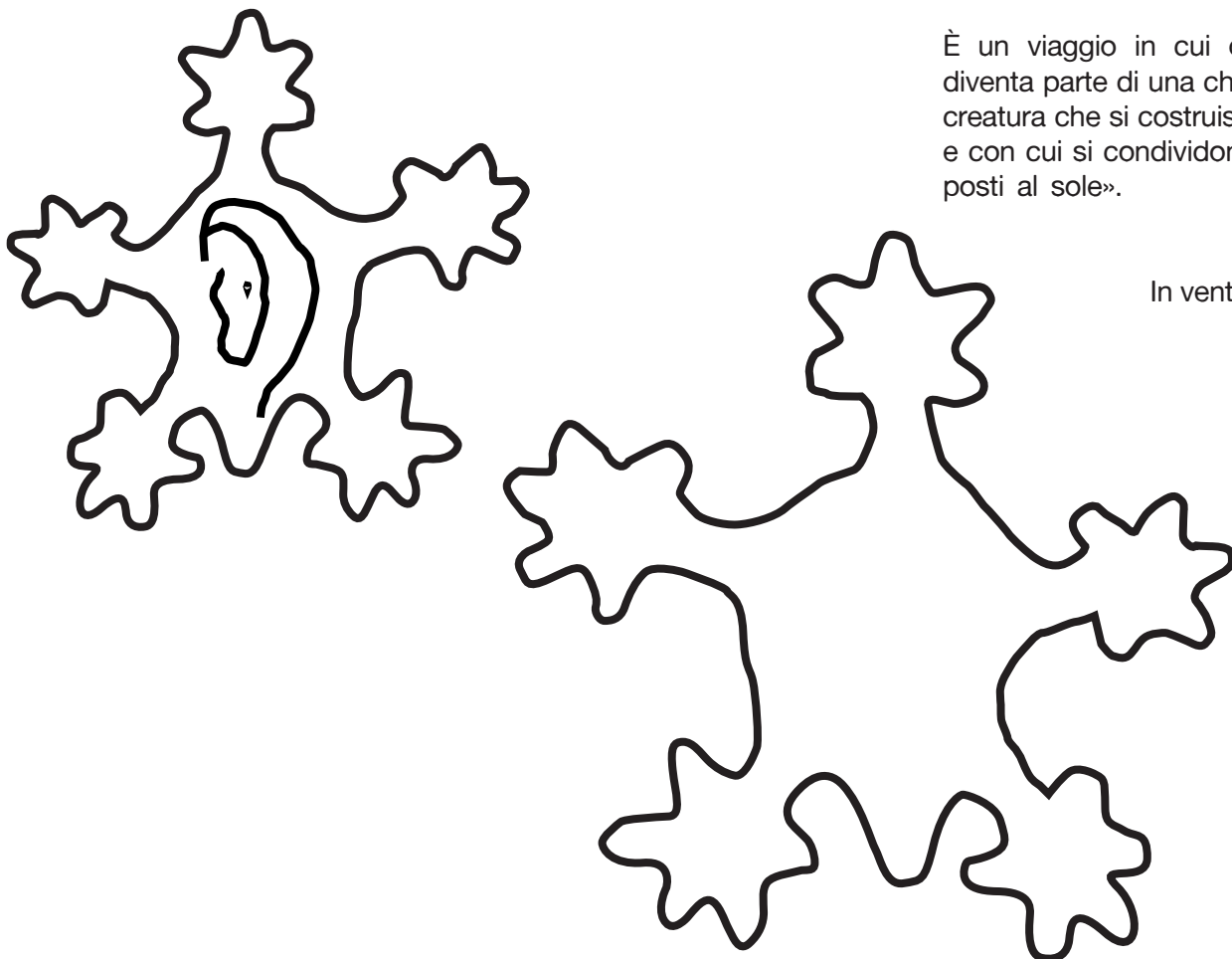
Invita a esplorare cinque vettori di ricerca per scoprire come viviamo, immaginiamo e creiamo insieme.

Navigando tra mito e materia, illusione e bricolage, ognuno è invitato a condividere racconti, inventare forme, affrontare contraddizioni e trovare forza nelle paure.

È un viaggio in cui ogni tratto diventa parte di una chimera, una creatura che si costruisce, si cura e con cui si condividono «i nostri posti al sole».

In venti domande

:)



Buongiorno,

*mi chiamo Wilfried, sono un artista e attualmente sto svolgendo una residenza di ricerca presso BASE Milano. Qui trovate una presentazione del mio progetto e alcune informazioni indispensabili per comprendere la mia richiesta e il mio approccio.*

*In un secondo momento, vi consentirà anche di partecipare, se lo desiderate, rispondendo a una serie di domande.*

*Ci sono in totale venti domande che richiedono risposte diverse, con modalità di risposta varie. Nella maggior parte dei casi si tratterà di risposte scritte, anche se in alcune domande vi verrà chiesto di disegnare. Non preoccupatevi, i disegni non devono essere considerati una sfida tecnica. È sufficiente uno schizzo, uno scarabocchio o un abbozzo, che saranno ben accetti. Rilassatevi, non deve essere tutto perfetto, ma piuttosto intenzionale.*

*Veniamo al progetto. Si chiama «Condividere i nostri posti al sole». È una proposta di corrispondenza e discussione con persone, come voi, che incontro. Il tema ruota attorno al vivere e al fare insieme. Come si fa ? Cosa condividiamo e cosa ci permette di mantenere le relazioni nel tempo ? Possiamo condividere un angolo di sole senza che questo appartenga a qualcuno ?*

*Condividere i nostri posti al sole è una riformulazione più aperta, più accogliente e ospitale dell'espressione "farsi un posto al sole", spesso associata a questioni di successo sociale individuale, violento, competitivo, nonché all'illusione di una lotta in uno spazio saturo dal quale bisognerebbe distinguersi. Allo stesso modo, questa espressione ha trovato un significato nel XX secolo in relazione al desiderio di possedere e accaparrarsi più terre, sotto un regime coloniale, quindi di dominio.*

*Detto questo, la proposta di condividere i nostri posti al sole non è così facile e accessibile, perché condividere ci richiede di ricevere e accogliere, e poi possibilmente di essere trasformati. Quello che è certo è che, da entrambe le parti – da quella di chi riceve e da quella di chi accoglie – usiamo la stessa parola: ospite.*

*Ma se i nostri spazi sono sempre più frammentati da sistemi autoritari, capitalisti e fascisti, che ci danneggiano perché ci separano, ci dividono, riducono i nostri spazi di incontro e impoveriscono le nostre relazioni con gli altri, come possiamo essere fiduciosi ? Come mantenere la fiducia ? Come rimanere in contatto ? Quali sono quindi i mezzi e i metodi per mantenere vive le nostre fabbriche di vita e fare insieme ?*

*Con le poche domande che seguono, vi invito a condividere le vostre voci fatte delle vostre esperienze, delle vostre sensazioni, dei vostri racconti, delle vostre opinioni, dei vostri consigli e della vostra immaginazione. Il contenuto delle domande potrà essere consultato e letto. Oggetti come un'edizione, piccole sculture realizzate dalla combinazione di disegni, potranno essere prodotti per testimoniare e diffondere ciò che è stato raccontato. Nulla di ciò che scriverete sarà modificato. Le informazioni che fornirete non saranno utilizzate in nessun altro contesto se non quello di questo progetto.*

*Il contenuto delle vostre risposte può rimanere anonimo. In alternativa, potete inserire i vostri nomi, cognomi o pseudonimi in un punto qualsiasi della pagina, in modo che possano essere visualizzati se necessario. Potete anche lasciarmi il vostro indirizzo e-mail, così potrò condividere con voi le informazioni relative agli sviluppi futuri di questo progetto.*



Grazie in anticipo per il tempo che vorrete dedicarci.

PS: Le pagine seguenti contengono informazioni aggiuntive e un glossario che chiariscono il contesto e i termini utilizzati per rispondere alle domande.

:)



• **Wilfried Dsainbayonne** • Nato da madre francese bianca e padre congolese nero, vengo al mondo lunedì 5 aprile 1993 a Lille.

Il mio meticcio è attraversato da contraddizioni ereditate da un sistema occidentale capitalista, colonialista e patriarcale, che vorrebbe che gli individui neri fossero l'archetipo del "selvaggio" che può essere dominato, mentre gli individui bianchi sarebbero l'archetipo del "moderno", in posizione di dominio. La mia eredità porta le tracce di queste opposizioni, che imprigionano sia i corpi che l'immaginario.

Di fronte a questi schemi rigidi, il mio interesse naviga nel modo in cui le identità plurali si costruiscono, si raccontano e cercano molteplici posizionamenti negli "interstizi" e nelle "soglie". Si tratta di spazi fragili, attraversati da fratture, ma ricchi di metodi per mantenere la vita e farla insieme in un mondo dagli spazi frammentati.

Il mio lavoro cerca di dissolvere le forme autoritarie che organizzano le nostre vite, basandosi sui pensieri decoloniali e sulle teorie della cura. Attingo anche al mondo degli affetti, delle forme simboliche, spirituali e mistiche, che sfuggono alla razionalizzazione e richiedono un'attenzione rivolta all'invisibile.

In questa ricerca, la fabbricazione occupa un posto essenziale: fabbricare come modo di essere al mondo, come modo di pensare e inventare nuovi modi di iscriversi nella realtà. A questo titolo, il mio corpus di opere cerca di proporre nuove forme di relazione e di coesistenza.

• **Base Milano** • Progetto di innovazione e contaminazione culturale, nel cuore della Zona Tortona, a Milano, in V. Ambrogio Bergognone da Fossano, 34, 20144 Milano MI

Con i suoi 12.000 metri quadrati su 3 piani, oltre 200 residenze creative, più di 400 eventi e 500.000 visitatori all'anno, BASE è un polo creativo di respiro internazionale e un centro di ricerca, sperimentazione, produzione e coproduzione di iniziative culturali ad alto valore sociale.

Per il periodo dal 2023 al 2025, BASE ha scelto di impegnarsi nella lotta contro le forme di razzializzazione e colonialismo culturale, validismo e discriminazione di genere attraverso il programma Same But Different, che promuove i principi contenuti nell'acronimo I.D.E.A. (inclusione, diversità, equità, accesso).

• **Residenza artistica** • Nell'ambito del lavoro di un artista, è possibile accedere a diversi tipi di residenza candidandosi a bandi di concorso. Questi ultimi sono simili a offerte di lavoro, anche se non viene stipulato alcun contratto di lavoro. Viene piuttosto assegnata una borsa di studio, ovvero una somma di denaro per sviluppare un progetto.

Le residenze si basano su troppi pochi riferimenti comuni. È quindi possibile trovare situazioni molto diverse in termini di retribuzione, ma anche in termini di risorse assegnate.

• **La forma dell'orecchio con cinque stelle intorno** • Questa forma che ricorre un po' ovunque nel documento è un disegno che ho realizzato io stesso. L'ho creato pensando a ciò che "Condividere i nostri posti al sole" poteva rappresentare per me, conoscendo l'ambito di applicazione e il contesto in cui volevo utilizzarlo. Mi sono chiesto: come potevo svolgere questa ricerca in modo conviviale? Con chi? Come?

Mi è venuta l'idea di creare un nuovo strumento. Parallelamente, ho pensato al sigillo. Questo termine deriva dal latino sigillum, che significa "firma". Si tratta di forme grafiche che racchiudono un significato. Considerandolo come una firma, manifesta un'intenzione e permette anche una forma di identificazione della persona che lo ha prodotto.

Ho anche realizzato questa forma in metallo. È anche uno strumento che mi ha permesso di strutturare il progetto. La vedo come una chiave che mi ha permesso di definire i cinque vettori che vi propongo qui (cfr. "vettore" nel glossario), ma soprattutto è il metodo che mi ha permesso di individuare i cinque spazi di ricerca. Apposte su una mappa geografica, le cinque stelle della forma corrispondono a cinque luoghi della città, che corrispondono a cinque potenziali punti di incontro.

È questo strumento che mi ha guidato in quest'area e che vi rende una delle cinque stelle di questa ricerca.

• **Il contesto lavorativo** • Questa ricerca viene condotta nell'ambito di una residenza di ricerca presso BASE Milano. Essa è resa possibile dal programma Nouveau Grand Tour, promosso dall'Institut Français d'Italie. La mia ricerca mira a mettere in luce forme di organizzazione comunitaria, metodi di condivisione e mezzi per partecipare alla creazione di spazi che lasciano spazio.

In nessun caso intende rendere invisibili le lotte contro i sistemi oppressivi che hanno luogo nel mondo. Il possesso, il dominio, la violenza e i crimini devono essere condannati. Inoltre, è importante ricordare che il consenso non deve essere trascurato. Prendiamoci cura di voi, prendiamoci cura di noi.



• **Artista visivo** • *Un artista visivo è un creatore di opere d'arte che possono essere apprezzate durante mostre o eventi legati all'arte. I mezzi di espressione utilizzati sono vari: disegno, pittura, scultura, video, suono, editoria, performance... Un artista è un lavoratore dell'arte. In quanto tale, anche se il suo lavoro non è retribuito al giusto valore e non è riconosciuto come un lavoro come tutti gli altri mestieri, è un individuo che produce ricchezza. In quanto tale, fa parte di un mercato che produce valore e occupazione.*

• **Indagine** • *L'indagine è un ambito di lavoro che mira a produrre pensiero e conoscenza in diversi campi di applicazione. Non implica le stesse modalità a seconda del contesto di indagine. In questo caso si tratta di ricerca nell'arte. Essa mira a produrre pensiero in una forma scelta, conciliando teoria e pratica artistica. Combina e consente approcci più sensibili, sicuramente meno basati su dati e fatti concreti e comprovati.*

• **La convivialità** • Per Ivan Illich, la convivialità indica la capacità di una società di consentire a ciascuno di agire con gli altri, piuttosto che sugli altri. È un modo di organizzare il mondo in cui gli strumenti, le conoscenze e le istituzioni rimangono a misura d'uomo, accessibili, condivisibili e non creano dominazione.

In una società conviviale, gli individui possono co-agire, inventare, fabbricare, riparare insieme; rimangono autori delle loro azioni e delle loro relazioni.

Illich contrappone la convivialità ai sistemi industriali o burocratici che privano le persone del loro know-how, della loro autonomia, del loro potere di inventare.

La convivialità è quindi un'etica della condivisione, del "fare con", in cui si coltivano relazioni non estrattive, spazi di apprendimento reciproco, un rapporto sensibile al mondo e agli altri. Da ritrovare nel suo libro La convivialità, scritto nel 1973.

• **Una ricerca** • Una ricerca è la ricerca di qualcosa. Possiamo usarlo per riferirci a cose più astratte, più spirituali, come "la ricerca della verità". È un termine spesso usato nei videogiochi e implica il completamento di una missione, il superamento di ostacoli, la risoluzione di enigmi che si trovano sul nostro cammino e l'ottenimento, alla fine, di una ricompensa: denaro, esperienza o un oggetto.

• **Conquistarsi un posto al sole** • Spesso associata a questioni di successo sociale individuale, violento e competitivo, questa espressione significa aver ottenuto una posizione sociale o professionale invidiabile e confortevole. Questo successo si basa su anni di sforzi e lotte verso la realizzazione di una persona.

Nel XX secolo, questa espressione fu utilizzata dall'Impero tedesco in un discorso del ministro degli Affari esteri Bernhard von Bülow il 6 dicembre 1897, poi dal Kaiser Guglielmo II in un discorso il 18 giugno 1901. In questi discorsi, l'espressione «conquistarsi un posto al sole» indicava il desiderio di conquista coloniale. Così, nel corso degli anni Novanta dell'Ottocento, l'Impero tedesco «si stabilì» in Cina e in Medio Oriente e strinse relazioni diplomatiche. - Fonte: Wikipedia

• **Vivere e fare insieme** • È ciò che considero la capacità di un gruppo, di una comunità, di condividere uno spazio, del tempo e delle intenzioni comuni, nel rispetto delle peculiarità di ciascuno. È imparare a convivere, a collaborare e a produrre forme collettive che non rendono invisibili le differenze, ma le rendono compatibili, attive e nutrienti.

È anche un modo per riconoscere che le nostre esistenze sono interconnesse e che alcuni aspetti della vita possono esistere solo in gruppo: gesti, storie, decisioni, modi di prendersi cura e di immaginare il mondo vivendolo insieme.

• **Un mondo fatto di spazi frammentati** • È così che vedo il mondo oggi, dove luoghi, esperienze e persone non si incontrano più veramente. Gli spazi – sociali, geografici, simbolici – si frammentano in piccole isole che coesistono senza toccarsi.

Ognuno evolve nel proprio territorio, con i propri codici, le proprie narrazioni, spesso separati da confini tangibili o intangibili. Condividiamo lo stesso mondo, ma raramente gli stessi spazi. Ciò che, a mio avviso, impoverisce le nostre relazioni con gli altri, i nostri modi di stare insieme, di costruirle e di percepirle.

• **Dominio** • Si tratta dell'esercizio dell'autorità su un soggetto terzo attraverso metodi e mezzi che lo rendono schiavo, lo sminuiscono e lo rendono inferiore. Questo rapporto è caratterizzato da un controllo che è considerato tossico. Questo principio persiste e si ritrova in diversi contesti, siano essi politici, economici, sociali, di genere o di classe.

• **Coloniale** • Il termine coloniale indica tutto ciò che riguarda la colonia e il colonialismo, ovvero un sistema politico, economico e culturale in cui uno Stato, la potenza colonizzatrice, impone il proprio dominio su un territorio straniero, la colonia, e sulle popolazioni che vi abitano.

Si riferisce alle pratiche, alle istituzioni, alle rappresentazioni e alle logiche di potere che strutturano questo rapporto di assoggettamento: estrazione delle risorse, trasformazione degli stili di vita, gerarchizzazione razziale, imposizione di tasse, cancellazione delle lingue e dei saperi locali, della cultura d'origine dei popoli che coltivano la terra.

• Per approfondire: il termine deriva dal latino colonia, che inizialmente indicava un insediamento di coloni romani su un territorio conquistato, un luogo dove si coltivava la terra (da colere, «coltivare, abitare») e dove si estendeva la presenza di Roma.

Questa radice racchiude l'idea di uno spostamento di popolazione per controllare una terra straniera e di un'organizzazione politica che subordina il territorio occupato alla metropoli.

A partire dal XVI secolo, con gli imperi europei, il termine acquisisce il suo significato moderno: impresa di espansione, dominio e sfruttamento su larga scala.

Il termine coloniale è stato utilizzato anche in ambito architettonico, in senso molto concreto: spostare una struttura da un luogo all'altro per significare o estendere un potere. Nell'antichità, in particolare durante l'Impero Romano, era frequente smontare e reinstallare colonne, statue e portici nelle nuove colonie. Questo gesto aveva due funzioni principali: importare l'estetica, lo stile e l'ordine simbolico della metropoli; creare una "piccola Roma" altrove, imprimere fisicamente e visivamente il dominio.

L'architettura diventa quindi un segno di potere, un modo per apporre un'impronta strutturale, quasi come un sigillo.

Spostare una colonna significava spostare l'origine, l'ancoraggio simbolico, per reimpiantarla altrove e imporlo.

• **Decoloniale** • Termine che designa un modo di pensare e di agire volto a smantellare la presenza persistente del colonialismo nei nostri gesti, nelle nostre istituzioni e nel nostro immaginario. Ispirato da pensatori come Françoise Vergès e Olivier Marboeuf, non si tratta solo di analizzare il passato, ma di aprire spazi in cui siano possibili altre narrazioni, altre forme di vita, di attenzione e di cura.

Il decoloniale non è né un'estetica né un'etichetta: è un modo di riconfigurare il mondo partendo dai margini, dagli invisibili e dalle voci soffocate, ricomponendo legami, reinventando pratiche e rendendo percepibile ciò che la colonialità aveva reso inudibile.

È una lotta condotta dai margini contro le forme di categorizzazione, classificazione e registrazione che perpetuano i rapporti di dominio.

Per ulteriori informazioni, date un'occhiata agli scritti di Françoise Vergès, Olivier Marboeuf, Frantz Fanon, Maryse Condé, Bell Hooks e molti altri che troverete associati a queste personalità.

• **Chimera** • Nella mitologia greca, la chimera è una creatura ibrida, composta da parti di esseri diversi: spesso descritta con una testa di leone, un corpo di capra e una coda di serpente.

Non è né una singola specie né un essere coerente, ma una composizione improbabile, nata dall'assemblaggio di forme che non erano destinate a coesistere.

È una figura multipla che incarna il potere dell'immaginario, il turbamento, la smisuratezza: una creatura che appartiene allo stesso tempo al mito, al sogno e all'eccesso.

Nel mio progetto, la chimera può essere intesa come una forma relazionale: una struttura composta, costruita a partire da un insieme di frammenti che ognuno fornisce attraverso le proprie risposte alle domande.

Tutti noi partecipiamo quindi alla creazione di una chimera. Questa è multiforme, accoglie la diversità e, di fatto, non è una struttura ideale, liscia e perfetta. È piuttosto instabile, strana e lascia spazio all'alterità. È una figura che desidero non ovvia, attraversata da attriti, lotte, improvvisazioni e lavoro, e che potrebbe potenzialmente diventare un mezzo per ricreare coesistenze e relazioni interdipendenti.

• **Vettore** • Ho scelto di usare questa parola per il suo legame con la matematica. Può essere rappresentata da una linea, un segmento che indica una direzione, ma anche da ciò che collega due punti. Ho preso in considerazione anche le parole "asse" o "parte", ma non mi convincevano del tutto.

Nel termine "vettore" trovo una logica di trasmissione - di documenti, di informazioni - che corrisponde maggiormente alle mie intenzioni. Inoltre, trasmette un'idea di andata e ritorno che mi piace di più.

All'interno di questo progetto ci sono cinque vettori, ciascuno dei quali raggruppa cinque testi. Questi consentono di fornire un contesto e di introdurre la serie di domande che segue.

Questi vettori possono essere assimilati, in un certo senso, a dei capitoli. Li menziono nuovamente di seguito per maggiore chiarezza.

Vettore 01 : Insieme in un mondo frammentato, cosa sappiamo ?

Vettore 02 : Esiste davvero o stiamo inseguendo un miraggio ?

Vettore 03 : Fondersi fino a raggiungerlo, quali elementi utilizziamo ?

Vettore 04: Uniamo le nostre forze nonostante le nostre contraddizioni, firmiamo il patto ?

Vettore 05: Cosa dice una chimera a un'altra chimera ?

















● ● ● ● ● **Cosa dice una chimera a un'altra chimera ?**

Dopo la firma del patto, emerge un altro modo di condividere: un modo fatto di cura, intenzioni plurali e adattabilità. Il vettore 05 è un'apertura: uno spazio dedicato a coloro che desiderano approfondire le riflessioni, aggiungendo le proprie domande, commenti e parole. Considerate questo spazio bianco di libera espressione come un invito a completare e alimentare questa ricerca conviviale.

È un orizzonte da immaginare per aumentare le possibilità di vivere e fare insieme in un mondo dagli spazi frammentati.

Dai metodi alle testimonianze, cerchiamo di fare in modo che il sole non appartenga mai a nessuno, affinché ogni chimera abbia la possibilità di incontrarsi lì, sempre.

Allora, se potessi formulare una promessa a una chimera per i tempi a venire, quale sarebbe ?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Grazie per aver partecipato, il resto della pagina è per voi :)

